

[1]

J.M.J.

FIAT sempre ed in eterno

17 Settembre 1926

Come ogni cosa creata da Dio tiene il suo posto
e chi esce dalla Volontà di Dio perde il suo posto.
Importanza del Regno del Fiat Divino.

Mio Gesù, invoco il tuo santo Volere, affinché Esso stesso venga a scrivere sulla carta le parole più penetranti ed eloquenti, coi vocaboli più adatti a farsi comprendere, in modo da dipingere coi colori più belli, colla luce più fulgida, colla caratteristica più attraente, il regno del *FIAT* Supremo, in modo da infondere nelle parole che mi farai vergare sulla carta una forza magnetica ed una calamita potente, che nessuno possa resistere a farsi dominare dalla tua SS. Volontà.

E tu, Mamma mia, vera Sovrana Regina del *FIAT* Supremo, non lasciarmi sola, vieni a guidare la mia mano, dammi la fiamma del tuo Cuore Materno, e mentre scrivo tienimi sotto il tuo manto azzurro, affinché possa compiere tutto ciò che il mio amato [2] Gesù vuole da me.

Mi sentivo tutta investita dal Voler Supremo, il quale, tirandomi nella sua luce immensa, mi faceva vedere l'ordine della Creazione, come ciascuna [cosa] stava al suo posto assegnato dal loro Creatore. La mia mente si perdeva e restava rapita nel vedere l'ordine, l'armonia, la magnificenza, la bellezza di tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, ch'era con me, mi ha detto:

«Figlia mia, tutto ciò che uscì dalle nostre mani creatrici, fu assegnato a ciascuna cosa creata il suo posto ed il suo ufficio distinto e tutte stanno al posto loro, magnificando con lodi incessanti quel "FIAT" eterno che le domina, le conserva e le dà vita novella. Sicché il conservarsi sempre belle, integre, nuove, è il moto del "FIAT" Supremo, dominante in esse. Quindi, anche all'uomo fu assegnato il suo posto, il suo ufficio di Sovrano sopra tutte le cose create, colla differenza che le altre cose da Noi create restavano [3] tali [e] quali Iddio le avea create, senza mai mutarsi, né

B. L. 96/1937

J. M. J.

Fratt. sempre d'in eterno

« Settembre 17. 1926 »

«=====»

Mio Gesù invoco il tuo santo Volere, affinché
Epo stesso venga a rivivere sulla car-
ta, le parole più penetranti ed eloquenti, e
parole più adatte a farsi comprendere in
modo da dipingere in colori più belli,
colle luce più fulgida, colle espressioni
più attuate il regno del Fratt. su-
premo in modo da infondere nelle
parole che mi feci vergare sulla car-
ta una forza magnetica ed una cala-
mita potente, che neppure potrà resi-
stere a farsi Dominare dalla tua Vo-
lontà. E tu Orammi mio, vero Sovrano
Regina del Fratt. Supremo, non lascia-
mi sola venire a guidare la mia ma-
no. Dammi la piuma del tuo Cuore
Maestro, e mentre scrivo scrivami sot-
to del tuo manto azzurro affinché possa
compiere tutto ciò che il mio Amato

J. M. J. FIAT

[1] 23 Febbraio 1927

Come il vivere nel Voler D.
è formare una visita di sorpresa a Gesù.

Il mio povero cuore me lo sentivo sotto d'un torchio durissimo per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come gemeva e spasimava, e facendo il mio solito giro nella Creazione per seguire gli atti della sua Volontà in essa, come giungevo nel mare così lo chiamavo e gli dicevo:

«Mio Gesù, vieni, ritorna! La tua piccola figlia ti chiama nel mare; ti chiamo insieme colla vastità di queste acque, col loro mormorio; ti chiamo nel guizzo dei pesci, ti chiamo colla potenza della tua stessa Volontà, che in questo mare si stende. Se non vuoi ascoltare la mia voce che ti chiama, ascolta le tante voci innocenti che si sprigionano da questo mare, che ti chiamano. Deh, non farmi più [2] pensare, che non ne posso più!»

Ma ché, con tutte le voci del mare Gesù non ci veniva; quindi, ho dovuto passare nel sole e lo chiamavo nel sole, lo chiamavo coll'immensità della sua luce. Sicché dovunque giravo lo chiamavo in nome di ciascuna cosa creata e della sua stessa Volontà che dominava in esse. Onde, giunta sotto la volta azzurra del cielo, gli ho detto:

«Senti, o Gesù, ti porto tutte le opere tue. Non senti la voce di tutto il cielo, le voci innumerevoli delle stelle che ti chiamano? Vogliono tutte circondarti e farti una visita come loro Creatore e Padre di esse; e Tu vuoi mandarci tutti indietro?»

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù è uscito e, mettendosi come in mezzo a tutte le opere sue, mi ha detto:

«Figlia mia, che bella sorpresa mi hai fatto oggi, mi hai portato [3] tutte le opere mie a farmi visita. Mi sento raddoppiata la mia gloria, la mia felicità, nel vedermi circondato da tutte le opere mie, che riconosco come tanti figli miei. Tu oggi hai fatto come un figlio che ama assai suo Padre e che conosce che gode tanto quando si vede circondato e visitato da tutti i suoi figli. Questo li chiama tutti, ad uno ad uno; unisce tutti insieme, fratelli e sorelle, e va a fare la sua sorpresa a suo Padre, il quale gode nel

— 1 — C. 2. 94 / 1927

J. M. J.

Fiatz

« Febbraio - 29 - 1927 »

Il mio povero cuore me lo scotevo sotto d'un Archio Turpino, per la privazione del mio Dolce Gesù; oh come gemevo e sospiravo, e facendo il mio solito giro nella Creazione per seguirne gli atti della sua Volontà in Epà come giungeva nel mare così lo chiamavo e gli dicevo: Mio Gesù viene, ritorna, la tua piccola figlia ti chiama nel mare, ti chiamo insieme colle sciatte di queste acque, col loro mormorio; ti chiamo nel gurgoglio dei pesci, ti chiamo colle potenze della tua stessa Volontà che in questo mare si ostende, se non vuoi ascoltare la mia voce che ti chiama, ascolta le tante voci innocenti che si sprigionano da questo mare che ti chiamano. Deh, non farne più

[1] J.M.J. Fiat

1° Giugno 1927

Come Gesù sa fare tutti i miracoli,
fuori di¹⁶⁷ quelli di separarsi dalla sua Volontà.
Dolore per la morte del Padre Di Francia.
Bene di chi mette in pratica le verità conosciute.
Come Gesù fa vedere quell'anima benedetta e le parla di essa.

Le privazioni del mio dolce Gesù si fanno più lunghe, sento che non posso andare più avanti. Oh, se mi venisse dato di prendere il volo alla mia Patria Celeste, dove non ci sono più separazioni con Gesù, come sarei felice d'uscire dal duro ed oscuro carcere del mio corpo.

«Gesù, Gesù, perché non vuoi aver pietà di me, di questa povera prigioniera? Come mi hai lasciata, senza che neppure mi vieni a visitare spesso nell'oscura prigione in cui mi trovo? Ah, Gesù, senza di Te come si rende più penoso, più tetro, più tremendo il mio carcere, in cui Tu mi mettesti dicendomi che io vi stessi per amor tuo e per compiere la tua Volontà, ma [2] non mi avresti lasciata sola, mi avresti tenuto Tu compagnia! Ed ora? Ed ora? Tutto è finito, non ho il tuo sorriso che mi rallegra, non ho la tua parola che rompe il mio lungo silenzio, né la tua compagnia che spezza la mia solitudine; sono sola ed imprigionata e legata da Te in questa prigione, e poi per compimento¹⁶⁸ mi hai lasciata. Gesù, Gesù, non me l'aspettavo da Te!»

Ma mentre sfogavo il mio intenso dolore è uscito da dentro il mio interno ed abbracciandomi per sostenermi, ché non avevo più forza, mi ha detto:

«Figlia mia, coraggio, Io non ti lascio, anzi tu devi sapere che il tuo Gesù tutti i miracoli sa fare e può fare, tranne il miracolo di separarsi dalla mia Volontà. Se in te c'è il mio Divino Volere, come posso lasciar-

167. tranne

168. concludere

ESTRATTO DAL MANOSCRITTO di Luisa Piccarreta, *Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio*, volume 22, p. 1, 1 giugno 1927.

I. M. I. « Ciel » B. 294 / 1927

« Giugno - 1 - 1927 »

« ===== »

Le privazioni del mio dolce Gesù si fanno
qui a lungo, sento che non posso an-
dare più avanti, oh! se mi venisse di-
to di prendere il volo alla mia Patria Ce-
leste, dove non ci sono più separazioni
con Gesù, come sarei felice d'uscire dal
oscura carcere del mio corpo. Gesù! Gesù!
e non vuoi aver pietà di me di que-
sta povera prigioniera, come mi hai lasciata
senza che neppure mi venghi a visitare
spesso nell'oscura prigione in cui mi
trovo? Oh! Gesù senza Di. He. come si ren-
de più pieno e più forte, più fermo.
Da, il mio carcere in cui tu mi met-
testi dicendomi: che io vi stippi per amor
tuo, e per compiere la tua volontà, me